

LIOLA'

di Luigi Pirandello

Produzione del Teatro Stabile di Catania

Ci sono capolavori del Teatro che hanno interpreti essenziali, a volte irripetibili. Così Molière delle sue stesse commedie, o Randone dell'Enrico IV o sir Laurence Olivier dell'Amleto. Voglio dire che ci sono misteriose identità artistiche fra l'attore ed il personaggio, vocazioni o rassomiglianze sentimentali che determinano questo stato di perfezione, questa sovrapposizione della persona reale su quella fantastica. Una segreta ragione umana dev'esserci anche per il Liolá di Turi Ferro.

Liolá è il divertimento che Pirandello si concede in mezzo alla sua filosofia: un intermezzo che gli serve per esprimere tutti in una volta quei sentimenti che non riesce a mettere nel cuore di tutti gli altri suoi personaggi, i quali patiscono dolori o provano felicità, ma li dissezionano, per scoprirne la identità e la misura, li manipolano, li lustrano, aggiustano, correggono, nascondono, con il gelido distacco di uno scienziato o con la cupidigia di un avaro. Liolá è invece il racconto dei sentimenti allo stato di libertà, quando essi sono ancora semplicemente istinti, voci stesse della natura, la piena delle sensazioni umane gustate e subito sperperate... Liolá infatti è innocuo, è pazzo, è felice, è un banditore della vita, passa rullando un tamburo per regalare se stesso agli altri e subito scompare. Egli stesso canta: "Ho per cervello / un mulinello / il vento soffia e me lo fa girare...".

E non è vero che, in questa ballata breve di un uomo che mette incinte le donne nel solo volgere di una notte, con levità e sicurezza, come innestasse dei fiori, si debbano trovare ad ogni costo significati della filosofia pirandelliana: per esempio il gioco delle parti fra il marito vecchio che s'acconcia alla parte del marito felice pur di avere un figlio, oppure la doppia faccia della verità in quel bimbo che porterá il nome dell'uno ma sarà figlio dell'altro... ragionare così su Liolá significa voler esercitare ad ogni costo una sofisticazione intellettuale. Liolá è un personaggio senza trucchi o imbrogli dell'intelligenza, è una delle piccole, irresistibili componenti della vita, il piacere dell'amore, l'allegria di sentirsi vivi, il divertimento che dovette sentire il primo uomo sulla faccia della terra nello scoprire se stesso. Leggendo Liolá vi

si vedono dentro solo colori, odori, musica, suoni, risa e parole d'amore: una ballata della fantasia. Forse proprio in questa astrazione c'è l'impercettibile segno della filosofia pirandelliana: nel senso che Liolá rappresenta gli esseri umani ed i sentimenti non come essi appaiono, e nemmeno come essi sono nella realtà, ma come a Lui, Pirandello, sarebbe piaciuto che fossero.

Ora, avendo visto già Turi Ferro, in una interpretazione quasi magica di Liolá, mi pare d'aver capito perché egli sia il migliore interprete possibile di questo personaggio. Turi Ferro, nella sua sostanza di uomo e nella sua qualità di attore, rassomiglia a Liolá, un uomo cioè che è venuto ridendo, un anno dopo l'altro, ed ogni anno un palcoscenico sempre più grande, nella grande arena del teatro europeo. Un uomo che ha la vocazione, l'istinto, la felicità di cogliere tutte le minuscole sfumature dell'allegria per farsene continuamente un vestito, un uomo che rassomiglia all'attore nel senso che anche l'attore riesce a trasformare la sua fisionomia in una maschera tragica senza mai rinunciare all'ironia, al piacere finché si è vivi, di cogliere il buffo anche nel dolore. Una possibilità che Aristofane definì l'unica misura per gli uomini di non sentirsi succubi degli Dei, o di Chiunque stia ad attenderci al di là dell'ultima barriera.

In questa sua capacità di ridere continuamente della vita, in questo suo istinto (non è infatti ragionata qualità di attore, ma un irresistibile istinto) Turi Ferro è l'unico attore italiano che eguagli Angelo Musco. Proprio lui che ne è completamente diverso in ogni senso, e per anni ha dovuto lottare per liberarsi di un'eredità che tutti, per vaghe assonanze di linguaggio, volevano ad ogni costo attribuirgli e che Turi Ferro ha invece giustamente, orgogliosamente rifiutato.

Chi ricorda ancora il Liolá di Angelo Musco dice ch'esso era lo show tumultuoso, trascinate di un attore. Il Liolá di Turi Ferro è il vero personaggio di un momento unico nel teatro di Pirandello.

*Giuseppe Fava*